getto di legge e a fare sì che sia messo all'ordine del giorno.

Aspetto la sua risposta per sapere se dovrò ancora aggiungere qualche cosa a ciò che ho detto.

MORRONE. L'onorevole guardasigilli certamente non ignora come nei giudizi civili, i quali si espletano con procedimento sommario, sieno avvenuti ed avvengano giornalmente dei grandi inconvenienti. Nella discussione orale si concatenano in un solo momento le tre parti sostanziali del discorso giudiziario, cioè la domanda, la discussione, il giudizio. La istruzione scritta preliminare, che è la base organica del procedimento ordinario, ossia del formale, è soppressa; vi si adempie nel pubblico dibattimento.

Ora, il solo articolo 390 del Codice di procedura civile è destinato a dare le norme di questo procedimento, richiesto pei casi nei quali l'indole meno complicata del discorso giuridico faceva evidente, che il compassato graduale svolgimento del processo formale sarebbe riuscito di grave pregiudizio all'interesse delle parti, per la speditezza del giudizio.

Ebbene, o signori, un grave vizio la pratica forense non tardò a riconoscere nel congegno di questo procedimento, vizio che espone i litiganti alle più ingrate sorprese.

L'attore, presentandosi all'udienza, ignora quali fossero le eccezioni alla sua domanda, di quali documenti il convenuto fosse per avvalersi, a quali fonti del diritto cercasse i suoi mezzi di difesa.

A questo grave inconveniente si trovò un rimedio, rimandando, cioè, la causa ad altra udienza, e nominando un relatore.

Ebbene, o signori, questo rimedio riuscì effimero, perchè, nel periodo di tempo dalla prima all'udienza destinata, le parti tacevano, e, ritornando a presentarsi, producono, e ne hanno il diritto, novelle eccezioni non dedotte prima, novelli documenti; e il vizio della sorpresa non è scomparso.

Nella passata Legislatura io ebbi l'onore di presentare un progetto di legge, che la Camera si degnò di prendere in considerazione.

L'onorevole Vigliani non si oppose alla presa in considerazione; osservò nondimeno che quella proposta non poteva riuscire soddisfacente in tutti i casi.

Questo concetto al quale io, autore del progetto, naturalmente non poteva oppormi, trovò eco nella Giunta parlamentare.

Io confesso che, nel delineare quel progetto di legge, fui timido. Mi preoccupava il grave sconcio a cui ho accennato; non vidi più in là. Imperocchè mi pareva opera assai difficile, e non correttamente d'iniziativa parlamentare, mettere mano a radicali riforme nientemeno che in un Codice organico.

Dunque, ripeto, mi fermai al poco. Ma nella Giunta parlamentare si vide quello che io stesso vedeva. Si disse: ma perchè non correre tutta la linea che voi avete tracciata con questo progetto? e vi fu una maggioranza, ed una minoranza, e le cose rimasero lì.

Ora io, ignorando quali fossero gli studi che il Ministero avesse fatto praticare su questa grave materia, all'apertura della novella Legislatura, ho creduto bene di formulare un nuovo progetto di legge, il quale completasse il sistema per quanto fosse possibile. Mi sono creduto nel dovere, prima di presentarlo alla Camera, di darne scienza all'onorevole guardasigilli, nel fine di sapere quali fossero i suoi concetti, sperando che il Ministero ne avesse presa l'iniziativa.

Dunque pregherei l'onorevole ministro a dirmi se nel Ministero si sono fatti degli studi in proposito; se intende, in caso affermativo, avere la degnazione di comunicarmeli, ovvero se egli stesso volesse farsi autore di un progetto di legge al riguardo.

In tal caso io gliene sarei obbligatissimo; ritirerei quello che ebbi l'onore di presentare, sicuro come sono che utili suggerimenti verranno dagli studi particolari fatti su questa gravissima materia, la quale è interessantissima, perchè è un fatto, o signori, attestato dalle statistiche, che i tre quarti dei giudizi sono espletati col procedimento sommario, essendosi disertato dall'ordinario, lungo, irto di periodi, complicato d'incidenti.

Io dunque rinnovo all'onorevole ministro le mie interrogazioni affinchè io sappia se vi sono degli studi in corso, se vuol valersi di questi studi per presentarci un progetto di legge, mentre, in caso contrario, mi varrò delle mie povere forze per ritornare sull'argomento.

BERTANI AGOSTINO. Onorevole presidente, siccome il tema sul quale io voglio parlare si scosta assai dalle osservazioni, dalle mozioni che hanno fatto gli onorevoli miei predecessori, così io sottopongo al suo giudizio se non convenga riservarmi la parola dopo che queste mozioni sieno esaurite.

Del resto sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Io sarei pronto ad aderire alla sua domanda, nè la Camera credo avrebbe alcuna difficoltà ed accettarla; ma non so però gli altri sei oratori che sono iscritti su quale argomento intendano parlare.

BERTANI AGOSTINO. Mi pare che sarebbe facilitata l'opera dell'onorevole guardasigilli, se potesse rispondere a tutte queste interrogazioni in una volta; mentre il tema che io debbo trattare, e che egli co-